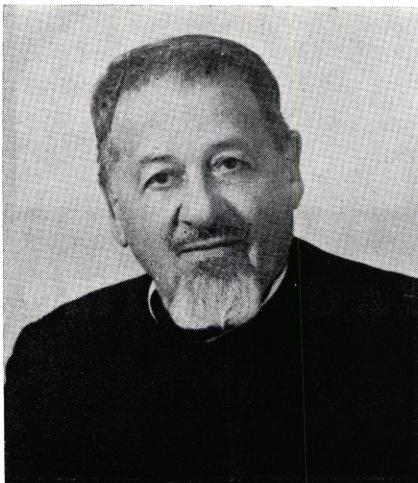


---

## ISTITUTO SALESIANO «PRETTO» – GE-QUARTO



### **Don EMILIO DABOVE**

Carissimi confratelli,

verso le 5,30 del 31 dicembre 1981 è deceduto il nostro confratello don Emilio Dabone di anni 79.

Era già sofferente di cuore, ma nulla faceva prevedere una fine prossima. I confratelli accorsi in camera sua hanno chiamato la Guardia Medica che però nulla ha potuto. Don Emilio, dopo aver vagato nervosamente per la camera, si è adagiato sul letto, dove poco dopo lo ha colto la morte per infarto.

I funerali si sono svolti il 2 gennaio 1982 alla presenza dei fratelli, sorelle, parenti e amici, confratelli. Ha presieduto la concelebrazione il sig. Ispettore, don Elio Torrigiani.

---

---

Don Emilio nasce a Sassetto in provincia di Savona il 18 novembre 1903. Frequentava il Seminario di Genova dove studiava insieme ai futuri cardinali Lercaro e Siri. Quest'ultimo ha visitato la salma, ed ha definito don Emilio « uomo di Dio e di specchiata onestà ».

Nel Seminario matura la sua vocazione missionaria. Entra nel PIME e poi, nel 1925, nella nostra casa di Sampierdarena come assistente degli artigiani e studenti di teologia. Svolge il suo Noviziato a Strada in Casentino, dove anche insegnava storia e geografia ai suoi compagni. Professa il 24 novembre 1927.

Parte poi per l'Australia. Termina gli studi teologici a Sunbury e viene ordinato sacerdote a Melbourne il 13 luglio 1930.

Consigliere scolastico per un anno a Sunbury, si trasferisce nel 1931 a Madras, come segretario dell'arcivescovo, iniziando così la sua lunga presenza in India. Fu varie volte Direttore, Parroco, ed Economo ispettoriale per una quindicina di anni.

Dal 1967 è cappellano delle suore che molto lo ricordano. Dopodiché decide di rientrare in Italia. Nel 1973 lo troviamo a La Spezia Canaletto dove presta la sua opera in Parrocchia seguendo i malati, curando la musica e il coro parrocchiale ed esercitando il ministero delle confessioni.

Nel 1976 si trasferisce a Ge - Quarto come assistente di mons. Ferrando. Dopo la morte del vescovo continua nella sua opera di confessore, di direttore spirituale "per corrispondenza" e di sostegno materiale e spirituale delle missioni dell'India.

Dopo la sua morte abbiamo fatto ricerche sul suo passato e ci sono giunte moltissime testimonianze che riportiamo di seguito. Le notizie sulla sua vita le abbiamo ricevute da don Barucci (Bangalore).

Don Alcide Seeber di Madras lo definisce « religioso esemplare. Salesiano di antico stampo. Sodo lavoratore. Amante della povertà. Amico dei poveri che erano più poveri degli altri ».

Don Di Fiore, che come ispettore lo ebbe economo, dice di lui: « Lo definii scherzosamente "il burbero benefico": un esteriore ruvido e carattere forte. Ma di cuore buono ed affettuoso, specie verso i poveri ».

Don Angelo Codello, missionario in India: « La sua vita fu una vita di sacrificio, di dovere, di dedizione per la Provincia, di povertà personale, di lavoro per i poveri; tenace nei suoi principi e di cuore grande e generoso. Sotto una scorza ap-

---

---

parentemente un po' rude, c'era un cuore grande che sapeva amare, rispettare e gioire del bene dei confratelli. Fu un pilastro per lo sviluppo e l'economia della nostra Provincia ».

Don Giovanni Med (India): « Quando ero ispettore, presi subito don Emilio come economo. Se non avevo troppe difficoltà ed ero libero per prendermi cura dei confratelli, era anche merito del caro defunto. Quello che mi stupiva era la sua obbedienza. Io ero molto più giovane di lui, ma bastava una parola ed egli faceva anche se non era dello stesso parere. Lavorava seriamente e soprattutto per i più poveri. Quello che odiava era la doppiezza e i conforti che tanti cercavano ».

Don Archimede Pianazzi: « Lo conobbi nel 1951 quando fui fatto ispettore a Madras. Lo ebbi come economo. Di carattere estremamente spinoso (lo chiamavano orso e lui lo sapeva). Aveva un senso stretto della giustizia e della povertà per sé e per gli altri. D'altra parte sapeva essere il perfetto gentiluomo. Era un lavoratore instancabile. Per queste doti, era stimato, anche se non sempre amato, da tutti. Fu un buon salesiano, attaccato alla Regola e alla Congregazione, rispettoso verso i suoi superiori, anche se non esitava a dire il suo parere ».

Lavorò moltissimo per le suore, come consigliere materiale, ma soprattutto spirituale. Ci sono giunte una montagna di testimonianze che cerchiamo di riassumere.

Scrive suor Teresa Merlo da Bangalore: « Era un degnio figlio di don Bosco, sempre pronto ad aiutare anche le FMA. Spiritualmente molto incoraggiante. Molte nostre suore indiane che lo hanno avuto come confessore, attestano che devono la loro perseveranza a padre Dabone, che tanto le aiutò col consiglio e la preghiera. Molte nostre case in costruzione ebbero in padre Dabone un consigliere saggio; sovente visitava i lavori e dava suggerimenti sempre opportuni e competenti. Mirava anche alla povertà e fece evitare spese inutili ».

E suor Regina Colombo, FMA di Madras: « Sue caratteristiche furono: l'osservanza religiosa, specialmente della povertà e dell'obbedienza, la puntualità, l'amore fattivo per gli orfani e poveri; la laboriosità. A lui dobbiamo molto del nostro progresso spirituale e dello sviluppo delle nostre opere nel sud India ».

Suor Giovanna di Madras: « Molti sono i ragazzi poveri e poverissimi che beneficiarono della sua paternità e sono oggi onesti cittadini ».

Ricorda suor Cesira Gallina, Madras: « Nel 1980 ritornò a Madras e ci lasciò questo ricordo: "Continuate ad aiutare in tutti i modi i poveri; mai per la loro

---

---

indigenza vengano rifiutati nelle nostre scuole. Sono i poveri che attirano l'aiuto della Provvidenza e le benedizioni divine " ».

\* \* \*

Noi che lo abbiamo conosciuto negli ultimi tempi, possiamo testimoniare che, al di là di alcune difficoltà di convivenza dovute al suo carattere, è stato per noi di esempio per tante cose. Ricordo il suo attaccamento alle volte anche troppo scrupoloso, alla Regola. La sua puntualità a tutte le manifestazioni comunitarie e il desiderio di essere ancora membro attivo, almeno col consiglio, delle varie attività. La sua povertà: ben poche cose abbiamo trovato nella sua camera.

Siamo fiduciosi che la bontà di Dio avrà ricompensato le sue fatiche; resta comunque un dovere di carità il suffragare la sua anima con le nostre preghiere.

E pregate anche per tutti noi.

*don Remo Ricci, direttore  
e la Comunità di Ge-Quarto*

---

**Dati per il necrologio:** sac. Emilio Dabope, nato a Sassetto (Savona) il 18 novembre 1903, morto a Genova - Quarto il 31 dicembre 1981 a 79 anni di età e 55 di professione.